

→ **Risorse** mal distribuite: ciclomotori subito esauriti, flop degli immobili ad alta efficienza

→ **Possibile** il dirottamento dei fondi sui beni più richiesti. Servirà un provvedimento ad hoc

Incentivi, partita da riaprire Restano ancora 124 milioni

Il governo aveva stanziato in primavera 300 milioni di euro per l'acquisto scontato di alcuni beni di consumo, dalle cucine ai motorini. Ad oggi restano inutilizzati oltre 124 milioni da spendere entro fine 2010.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

Limitati in quantità, discutibili per qualità e, soprattutto, inefficaci rispetto al dichiarato obiettivo di sostenere le famiglie italiane nella peggior crisi economica degli ultimi decenni. Detto questo, il decreto incentivi emanato dal governo la scorsa primavera resta l'unica misura politica di cui i cittadini - almeno quelli che si potevano permettere l'acquisto di una cucina nuova, non quelli che dovevano tirare la cinghia per far la spesa - abbiano avuto esperienza diretta.

RISORSE INUTILIZZATE

Un'esperienza non troppo felice, a giudicare dalle cifre raggiunte a tre mesi dalla loro scadenza definitiva: dei 300 milioni di euro a disposizione, ne sono stati stanziati al momento solo il 58%. Restano da spendere ancora 124 milioni di euro. Sarà che non sono molte le persone che hanno bisogno di cambiare la propria gru a torre, sarà che le risorse sono state mal distribuite. I 12 milioni di euro che erano destinati a sostenere l'acquisto di motorini, ad esempio, sono stati esauriti nel giro di due settimane, tanto che ora il sottosegretario allo Sviluppo economico, Stefano Saglia, sta pensando ad una «compensazione con altri settori». Vale a dire, ad un nuovo decreto per dirottare sulle due ruote e sugli altri beni più richiesti dai consumatori i fondi inutilizzati che dovessero rimanere tali alla fine del 2010.

I soldi sono finiti anche per la nautica e per le macchine agricole, mentre per gli elettrodomestici ci sarebbero oltre 19 milioni ancora



Foto Ansa

La partita incentivi potrebbe essere riaperta anche per l'acquisto di scooter a basso consumo

IL CASO

Venerdì prossimo trasporti pubblici a rischio per sciopero

■ Venerdì prossimo, primo ottobre, trasporti pubblici a rischio per uno sciopero nazionale indetto da Filt Cgil, Fit Cisl, Uil Trasporti, Ugl Trasporti e Faisa Cisl. L'agitazione, di 24 ore, si terrà nel rispetto delle fasce di garanzia per i pendolari che cambiano di città in città. A Roma coinvolgerà tutte le aziende capitoline dei trasporti: le corse saranno fino alle 8,30 e dalle 17 alle 20. Servizio a rischio stop, invece, dalle 8,30 alle 17 e poi dalle 20 a fine giornata.

Inoltre, nella notte tra giovedì 30 settembre e venerdì 1 ottobre, non saranno garantite le corse delle linee di bus notturne, i 27 collegamenti identificati dalla lettera «n».

da spendere (il 38% dei fondi originariamente a disposizione per questo settore). Vicino all'esaurimento fondi anche il comparto delle cucine componibili (che ha visto una prenotazione delle risorse pari all'83% del totale). Ci sono però alcuni settori dove si è speso molto meno di quanto era stato previsto: per l'efficienza energetica industriale gli sconti hanno assorbito solo lo 0,21% delle risorse stanziato, per le gru a torre poco più del 14% e per gli immobili ad alta efficienza energetica il 21%. La partita incentivi, dunque, potrebbe essere riaperta.

FAMIGLIE SENZA SOSTEGNO

Troppo tardi, però, per salvare la faccia dell'esecutivo sul fronte del sostegno alle famiglie in difficoltà. «In questi due anni di crisi, i provvedimenti del governo hanno avuto come unica caratteristica quella di reprimere i consumi, data la mancan-

za di forme di sostegno ai redditi dei lavoratori dipendenti e dei pensionati» commenta Agostino Megale, presidente dell'Ires, l'Istituto di ricerca della Cgil. «Basta guardare le quantità di risorse investite

Megale (Ires Cgil)

«Il governo non ha sostenuto i consumi delle famiglie italiane»

da Tremonti rispetto ai suoi colleghi europei: mentre l'Italia stanziava lo 0,1% del Pil, paesi come Germania, Francia e Stati Uniti investivano dal 2,5% al 4%».

Di fronte alla «completa assenza di un disegno complessivo di politica industriale», continua Megale, conta molto poco che «qualche incentivo abbia temporaneamente funzionato». ♦